

## QUESTO NUMERO

Nello scorso editoriale, dedicato ai primi vent'anni di questa rivista, ci siamo trovati a tracciare un bilancio, che ha fatto emergere anche più concretamente la linea programmatica dello ISPF-LAB. Un approccio ai problemi della storia del pensiero filosofico e scientifico saldo nell'attenzione al ruolo basilare delle fonti e della loro critica, e al tempo stesso aperto agli sconfinamenti verso le differenti declinazioni delle discipline storiche ed ermeneutiche. Uno sforzo sempre più determinato a coniugare ricostruzione storico-genealogica e riflessione critica sul presente. Una vigilanza sui temi emergenti che interpellano e trasformano ruolo e compiti dei saperi umanistici, a partire dai problemi posti dallo sviluppo degli strumenti digitali. Intorno a questi nuclei è stato possibile negli anni combinare una notevole varietà di approcci e di interessi senza perdere coerenza e incisività.

Anche il fascicolo che ora presentiamo rispecchia a suo modo questa identità. Lo apre uno *Speciale* che, in continuità con un impegno perseguito ormai da molti anni, raccoglie alcune ricerche sulla cultura scientifica napoletana in età moderna. L'introduzione della curatrice, Silvia Caianiello, presenta e contestualizza i contributi di Manuel Bertolini sul medico tardo-rinascimentale Prospero Aldoriso, di Raffaele Carbone sulla fisiologia di Tommaso Cornelio, di Silvia Parigi sulla persistenza del magnetismo magico tra '500 e '700, di Antonino De Natale sui cartellini d'erbario e la botanica a Napoli a partire dal '500, di Rosa Casapullo sugli scritti prodotti in seguito all'eruzione esplosiva del Vesuvio del 1631. A questa sezione dalla forte connotazione storico-scientifica segue la quella dedicata all'*Osservatorio sui saperi umanistici*, che quest'anno riprende una riflessione avviata durante il seminario "Pensare nell'era del dato" curato nel corso del 2024 da Salvatore Prinzi, con un articolo introduttivo dello stesso Prinzi, che espone alcuni motivi di questa esperienza e delinea un'agenda di problemi teorici su cui sollecitare il dibattito. Segue un contributo di Giuseppe Liberti sul tema molto attuale delle *Digital Scholarly Editions* – ambito nel quale l'Ispf è impegnato concretamente per diverse attività progettuali – in cui si discutono, a partire da casi di applicazione degli strumenti informatici ad alcuni capisaldi della tradizione letteraria italiana, i vantaggi che il digitale può apportare alla critica testuale nonché i limiti e i pericoli metodologici di queste pratiche. Conclude il fascicolo la sezione *Saggi e strumenti*, con contributi che vanno dal moderno alla contemporaneità. Gaetano Antonio Gualtieri interviene sul progetto di riforma della cultura di Gianvincenzo Gravina, Horst Steinke sulla natura propriamente scientifica della *Scienza nuova* vichiana, Francesco Baroni sul ruolo del magnetismo animale come precursore di concetti e pratiche occultiste nell'Italia dell'Ottocento, Simone Nota sull'interna continuità del pensiero di Wittgenstein tra *Tractatus* e *Ricerche*, e Alberto Giovanni Biuso riflette sulle derive del sistema formativo italiano a valle delle politiche degli ultimi anni.

Laboratorio dell'ISPF, XXI, 2024

[1]

DOI: 10.12862/Lab24EDT

A fianco dell'attività della rivista prosegue quella dei *Quaderni*, nella cui serie è uscita quest'anno l'edizione delle censure romane delle opere di Voltaire, frutto di un lungo lavoro di ricerca di Laurence Macé.

Il terzo decennio del LAB inizia quindi con vigore, nel segno della volontà di continuare sulla strada di un "Laboratorio" nel pieno senso del termine, in grado di esprimere un'identità forte e variegata e di costituire un punto di attrazione per studiosi di diverse provenienze che ne condividano stile, metodi e problemi.

## THIS ISSUE

In the last editorial, dedicated to the first twenty years of this journal, we found ourselves drawing a balance, which also brought out more concretely the programmatic line of the ISPF-LAB. An approach to the problems of the history of philosophical and scientific thought that is firmly focused on the fundamental role of the sources and their criticism, and at the same time open to encroachments towards the various declinations of the historical and hermeneutic disciplines. An increasingly determined effort to combine historical-genealogical reconstruction with critical reflection on the present. A vigilance towards emerging issues that challenge and transform the role and tasks of the Humanities, starting with the problems raised by the development of digital tools. Around these nuclei, it has been possible over the years to bring together a considerable diversity of approaches and interests, without losing coherence and incisiveness.

In its own way, the issue we are about to present also reflects this identity. It begins with a *Special Issue* that, in continuation of a long-standing commitment, brings together some research on Neapolitan scientific culture in the early modern era. The introduction by the curator, Silvia Caianiello, presents and contextualises the articles by Manuel Bertolini on the late Renaissance physician Prospero Aldoriso, by Raffaele Carbone on the physiology of Tommaso Cornelio, by Silvia Parigi on the persistence of magical magnetism between the sixteenth and eighteenth centuries, by Antonino De Natale on herbarium labels and botany in Naples from the sixteenth century onwards, and by Rosa Casapullo on the writings produced after the explosive eruption of Vesuvius in 1631. This section, which has a strong historical and scientific connotation, is followed by that dedicated to the *Observatory on the Humanities*, which this year continues a reflection begun during the seminar “Thinking in the Age of Data”, curated by Salvatore Prinzi in 2024. An introductory article by Prinzi himself sets out some of the reasons for this experience and outlines an agenda of theoretical problems on which to invite debate. This is followed by a contribution by Giuseppe Liberti on the highly topical subject of digital scholarly editions – a field in which the Ispf is also concretely involved through the activities of an NRRP project – which, starting from cases of the application of IT tools to some cornerstones of the Italian literary tradition, discusses the advantages that digital technology can bring to textual criticism, as well as the methodological limits and dangers of these practices. The *Essays and Tools* section concludes the issue, with contributions ranging from the early modern to the contemporary. Gaetano Antonio Gualtieri writes on Gianvincenzo Gravina’s project of cultural reform, Horst Steinke on the truly scientific nature of Vico’s *Scienza nuova*, Francesco Baroni on the role of animal magnetism as a precursor of occult concepts and practices in nineteenth-century Italy, Simone Nota on the internal continuity of Wittgenstein’s thought between the *Tractatus* and the

*Researches*, and Alberto Giovanni Biuso reflects on the deterioration of the Italian educational system following the policies of recent years.

In addition to the activities of the journal, the work of the *Quaderni* continues: this year, our series of monographic supplements has seen the publication of the edition of the Roman censures of Voltaire's works, the result of a long research project by Laurence Macé.

The third decade of the LAB has thus begun with vigour, as a sign of its desire to continue along the path of a "laboratory" in the full sense of the word, capable of expressing a strong and varied identity and of being a point of attraction for scholars from different backgrounds who share its style, its methods and its problems.